

## La (in)comprensibile strategia di Salvini

di Keyser Söze

Ormai è un interrogativo diffuso:

**Matteo Salvini** queste elezioni vuole vincerle, o no? Il dubbio sta venendo a molti, determinato dai rinvii, i continui stop and go, le polemiche, i notai che tira in ballo il leader della Lega sulla strada dell'intesa con le altre forze del centrodestra. «Forse è solo una sensazione» confida **Rocco Palese**, deputato azzurro, «ma sembra quasi che Salvini sia più impegnato nella competizione con Forza Italia, che non in quella contro grillini e Pd. Magari si è messo in testa che oggi la vittoria del centrodestra, sarebbe considerata una vittoria di **Silvio Berlusconi** e allora

preferisce aspettare il prossimo turno».

Ragionamenti che tornano anche sulla bocca di una vecchia volpe democristiana come **Gianfranco Rotondi**: «In 20 anni di bipolarismo» spiega «non è mai avvenuto che uno dei poli vincessesse due elezioni di seguito. Per cui è probabile che Salvini non si accontenti di fare il vicepremier o il ministro dell'Interno di un ipotetico

governo di centrodestra, ma punti a fare il presidente del Consiglio con una tabella di marcia diversa: nelle elezioni di marzo vuole portare a casa un seggio in più di FI; e nelle politiche successive, che potrebbero esserci anche solo dopo sei mesi, presentarsi come candidato premier. Se questo schema può mettere a repentaglio la vittoria di oggi del centrodestra gli importa poco». Probabilmente si tratta solo di congetture, ma è anche vero che i comportamenti di Salvini contribuiscono non poco ad alimentare ipotesi del genere. E i dubbi si fanno amletici se si pensa che

nell'ultimo sondaggio di **Alessandra Ghisleri** la coalizione ha superato il muro del 40 per cento. Già, anche se la strategia di Berlusconi appare pagante, il leader leghista continua a porre veti a più non posso sulle alleanze con cui il Cav sta tentando di allargare la coalizione. Atteggiamento incomprensibile, specie se si tiene conto che in passato il centrodestra ha perso elezioni per soli 20 mila voti. Un «no» a tutti i potenziali alleati di FI, a cui corrispondono, invece, i baci e gli abbracci che Salvini riserva agli ex An come **Gianni Alemanno** e **Francesco Storace** che si sono candidati ad entrare nelle file leghiste. A rendere ancora più surreale la situazione, è un altro dato: il costo che il Cav è riuscito a strappare per allargare il centrodestra sul versante moderato, è davvero a prezzi di saldo. Per esempio, a quanto si dice, quell'aggregazione che va sotto il nome di «quarta gamba» potrà contare solo su un collegio uninominale per ciascuno dei sette leader dei movimenti che la compongono. In sintesi: uno per **Saverio Romano** in Sicilia; uno per **Enrico Costa** in Piemonte; uno per **Raffaele Fitto** in Puglia; uno per **Flavio Tosi** in Veneto, e così via. Gli altri seggi scatteranno solo se questo soggetto politico raggiungerà la soglia del 3 per cento. Un'intesa equa, che toglie poco al centrodestra tradizionale e gli fa guadagnare molto, visto che se la quarta gamba non centrasse l'obiettivo, i suoi voti - è quello che prevede la nuova legge elettorale - sarebbero ripartiti tra gli altri partiti del centrodestra. Ecco perché qualche riserva sulla linea di Salvini cominciano a nutrirla anche quelli che sono l'anima di governo della Lega. «A volte Matteo» è la frase sfuggita al governatore lombardo, **Roberto Maroni** «non lo capisco proprio».



**Chi è Keyser Söze**: lo pseudonimo è tratto dal film-cult *I soliti sospetti*, dove quel personaggio è interpretato da Kevin Spacey (foto), e nasconde un importante rappresentante delle istituzioni, che su *Panorama* racconta la politica dal di dentro.